

In riscontro alla nota della Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica Regione Puglia, prot. r_puglia/AOO/145-16/11/2020/8427, si trasmette la relazione integrativa e la ricevuta di versamento degli oneri istruttori per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

La relazione integrativa riporta anche controdeduzioni in merito alle prescrizioni di cui al parere MiBACT DG-ABAP prot. 0020760-P del 10/07/2020 e al Nulla Osta del Parco Naturale Regionale Lama Balice del 14.04.2020 e va ad integrare quella trasmessa al MATTM e al MiBACT, con PEC distinte, in data 12/11/2020.

Cordiali saluti

Massimo Pellegrini

CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL
LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL
SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

ing. Massimo Pellegrini

PROGETTAZIONE

Progettisti

ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)

Il tecnico agronomo
Dott. Per. Agr. Felice

ing. Tommaso DILERNIA

Il redattore del S.I.A.
R.T.P.

ing. Rosario ESPOSITO

ing. M. Alessandro SALIOLA

CAPOGRUPPO

ARKE'

INGEGNERIA s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

ing. Gioacchino ANGARANO

(Amm. Unico e Dir. Tecnico)

MANDANTE

HYDRODATA
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

ing. Roberto BERTERO

(Dir. Tecnico)

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

ing. Massimo PELLEGRINI



Direzione Ingegneria

Il Direttore
ing. Andrea VOLPE

Elaborato

D.25

Relazione integrativa

(di riscontro alla Nota del Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica

Regione Puglia, prot. r_puglia/AOO/145-16/11/2020/8427;

- Parere MiBACT DG-ABAP prot. 0020760-P del 10/07/2020;

- Nulla Osta del Parco Naturale Regionale Lama Balice del 14.04.2020)

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

Data 25/11/2019

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
01	DIC.2020	Emesso per ADEGUAMENTO A PRESCRIZIONI NELL'AMBITO DEL P.U.A.	/	/	/
00	NOV.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

Premessa

La presente relazione integrativa è stata redatta in riscontro ai pareri con prescrizioni pervenuti in merito al Provvedimento di V.I.A. nell'ambito del Provvedimento Unico in materia ambientale (PUA), ai sensi dall'art.27 del D.Lgs.152/2006.

Nel dettaglio questa relazione analizza le prescrizioni riguardanti aspetti paesaggistici contenute nelle note che si riportano di seguito, per i quali è richiesto il chiarimento prima della conclusione dell'iter autorizzativo relativo al PUA:

- Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) prot. 0020760-P del 10/07/2020;
- Nota del Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica – Regione Puglia, prot. r_puglia/AOO/145-16/11/2020/8427;
- Nulla Osta del Parco Naturale Regionale Lama Balice prot. n 26217 del 14/04/2020.

Riscontro al Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP), prot. 0020760-P del 10/07/2020

12) Effettuare uno studio delle opere di mitigazione necessarie al corretto inserimento paesaggistico dei manufatti a farsi, in particolare dovrà essere predisposta una proposta di mitigazione d'impatto ambientale della torre piezometrica nel territorio comunale di Molfetta, in quanto dalla documentazione presentata non risulta esaustivo lo studio delle opere di mitigazione necessarie al corretto inserimento paesaggistico dei manufatti previsti.

Si è provveduto ad integrare la documentazione prodotta fornendo dei maggiori dettagli dell'inserimento paesaggistico della torre piezometrica ovvero provvedendo a fornire più viste ravvicinate dell'opera, individuando tre proposte cromatiche in linea con la scala cromatica dominante del paesaggio circostante (Cfr. allegato 1).

13) “Sia posta particolare attenzione agli attraversamenti delle aree dove siano presenti le essenze arboree (ulivi e altre essenze) prevedendo il reimpianto delle essenze estirpate nelle medesime aree di intervento”.

16) Sia posta particolare attenzione agli attraversamenti delle aree ad ulivi, preservandole il più possibile durante i lavori, con un'organizzazione di cantiere che riduca al massimo la fascia temporaneamente interessata dagli attraversamenti e prevedendo il reimpianto degli ulivi estirpati in loco o, nei casi in cui non sia possibile, a breve distanza da essi.

Lungo la condotta sono state rilevati oliveti consociati con alberi da frutto e da alcune conifere e alberi tipici della macchia mediterranea. Ad esclusione di alcuni alberi di carrubo, si tratta di piante adulte che non presentano caratteristiche di monumentalità.

Le essenze arboree da frutto riscontrate sono quelle tipiche del territorio e fanno riferimento in modo particolare a piante di Mandorlo (*Prunus Domestica*), di Fico (*Ficus Carica*), Ciliegio (*Prunus Avium*), Susino, (*Prunus Domestica*), Gelso (*Morus Alba*), Nespolo (*Mespilus germanica*), Pero (*Pyrus*), Limone (*Citrus Limon*), Pesco (*Prunus Persica*), Albicocco (*Prunus Armeniaca*), Vite (*Vitis Vinifera*).

Nella maggior parte dei casi, in modo particolare nel territorio di Bitonto, non si tratta di impianti regolari di frutteti, ma di singole essenze consociate con gli oliveti, mentre in agro di Bisceglie abbiamo un'incidenza di circa il 4 % di impianti a frutteto e 3 % di Vigneti.

E' da sottolineare il fatto che alcune essenze arboree ricadono nella fascia di occupazione definitiva della condotta (fascia di 10 m) e altre ricadono, invece, nella fascia di occupazione temporanea (fascia di 6 m).

La consociazione agraria viene intesa come la coltivazione contemporanea di più specie sullo stesso appezzamento di terreno. Questo sistema colturale ha avuto notevole diffusione in passato, ma è stato fortemente ridimensionato dall'agricoltura industrializzata.

Diverse possono essere le tipologie di consociazioni:

- consociazione erbacea (tra specie erbacee);
- consociazione arborea, tra solo specie arboree;
- consociazione mista tra specie arboree e erbacee;
- altri tipi di consociazione.

La consociazione, pur presentando una serie di vantaggi (utilizzo più proficuo della stessa superficie di terreno, riduzione del periodo improduttivo dell'appezzamento, impiego di una specie come sostegno per l'altra (ad es. l'avena per la veccia), è caduta in "disgrazia" quando la moderna agricoltura ha preso il sopravvento per una serie di svantaggi dovuti alla consociazione: è scarsamente compatibile con la meccanizzazione dei lavori agricoli; crea difficoltà nell'esecuzione dei trattamenti antiparassitari e ostacola il diserbo; non consente le specializzazioni produttive che permettono di realizzare una "migliore" organizzazione aziendale.

In natura raramente i vegetali crescono solitari, anzi di solito vivono in comunità e devono condividere lo spazio con altri, per lo più di specie diversa. Il quadro che ne deriva può tradursi in una competizione tra le piante, dove chi vince sopravvive e si sviluppa, oppure in una sorta di collaborazione costruttiva in cui ogni singolo individuo trae vantaggio dalla comune convivenza.

Nel caso in esame, le consociazioni di oliveti con frutteti, consociazioni realizzate in passato, considerando anche l'età delle piante, possono presentare delle criticità: l'oliveto, ad es, per la natura eliofila della pianta stessa, non riesce a sfruttare tutta la radiazione solare disponibile, in quanto se gli olivi vengono messi troppo vicini, diminuiscono la loro produttività favorendo la produzione di legno e foglie in cerca di luce. E' stato calcolato che l'oliveto presenta la massima produzione di olio quando intercetta il 55% della luce disponibile. Infatti negli oliveti intensivi e superintensivi, grande attenzione deve essere posta sulla questione intercettazione luminosa, perché questo influirà sia sulla produzione che sulla qualità dell'olio.

Bisogna rilevare inoltre, come principio generale, che l'espianto e il trapianto di alberi maturi non è raccomandato. Questo perché più grande è l'albero, più la maggior parte del sistema di radici sarà perso o danneggiato nel momento dell'espianto. Uno squilibrio tra le radici e le porzioni aeree dell'albero può significare sottoporre le piante a stress idrico, in quanto l'apparato aereo tenderà a richiedere una quantità di acqua che l'apparato radicale non potrà fornire in maniera idonea nelle prime fasi del trapianto.

Per aumentare le probabilità di sopravvivenza di alberi o arbusti, prima, durante e dopo il trapianto, è necessario seguire importanti accorgimenti: valutazione del luogo di impianto, selezione di specie adatte, acquisto di materiale vegetale di qualità, procedure di impianto adeguate, adeguato tutoraggio, cura della superficie del terreno, manutenzione e cure post-trapianto. Per evitare che la pianta adulta possa deperire, è necessario attenersi alle indicazioni suelencate.

Particolare attenzione deve essere posta alla selezione di specie adatte alla manutenzione e cure post trapianto.

Una delle preoccupazioni più importanti poi è l'acqua. Molti problemi di attecchimento sono causati da troppa carenza o da troppa abbondanza di acqua. La velocità di infiltrazione dell'acqua nei suoli argillosi è così lenta, che gran parte dell'acqua scorre via prima di bagnare il terreno. Le piante nei terreni argillosi dovrebbero ricevere l'acqua molto lentamente e di rado, ma in alta quantità. Se il terreno è mantenuto troppo bagnato, si sviluppa una condizione anaerobica di mancanza di ossigeno. All'opposto, i terreni sabbiosi dovrebbero essere irrigati frequentemente poiché l'acqua drena rapidamente.

Sia che vengano piantati alberi o arbusti in zolla, allevati in contenitore o a radice nuda, la chiave del successo sta nella rigenerazione delle radici. Il trapianto è generalmente una fase traumatica per tutte le piante. Considerato, quindi, il trapianto una fase molto delicata, per alberi da frutto adulti è necessaria una idonea valutazione di ogni singola essenza, e tenere conto dell'età della pianta, del suo stato vegetativo, del suo stato fitosanitario; prescindendo da questi elementi vi è il rischio di un mancato riattecchimento delle piante con conseguente deperimento delle stesse.

Volendo quindi preservare lo stato agroambientale del luogo e la tipicità delle consociazioni passate è necessario che ci sia un'alta percentuale di sopravvivenza degli alberi trapiantati che non può essere garantita con assoluta certezza.

Altro aspetto da considerare è la presenza nel territorio regionale del complesso del disseccamento rapido CODIRO (*Xylella fastidiosa*). Dal sito web ufficiale per l'emergenza *Xylella* della Regione Puglia, si evince che l'ultimo focolaio è stato rilevato nella zona cuscinetto in agro di Monopoli a dimostrazione dell'imprevedibilità e della diffusione del batterio. Pur se la malattia ha colpito in maniera incisiva gli oliveti della Puglia salentina, con la sindrome del declino rapido dell'olivo (OQDS) bisogna evidenziare che la *Xylella Fastidiosa* è un batterio polifago in grado di infettare un'ampia gamma di piante ospiti coltivate e selvatiche. Nella letteratura scientifica (EFSA 2020) sono riportate in totale 595 specie vegetali come ospiti di *X. Fastidiosa*, la quale è nota per causare gravi danni a diverse importanti colture tra cui vite, mandorlo, agrumi drupacee nonché alberi forestali, paesaggistici e ornamentali. Pertanto, diverse specie fruttifere rilevate rientrano nell'elenco ospiti della *Xylella*.

Alla luce di queste osservazioni si ritiene più opportuno, per le essenze arboree non aventi carattere di monumentalità e per le sole piante presenti nella fascia di occupazione temporanea, prevedere il reimpianto di essenze giovani, mentre la fascia di occupazione definitiva dovrà necessariamente risultare libera. Si sottolinea, tuttavia, che per tutte le piante di olivo non monumentali, incluse quelle presenti nella fascia di occupazione definitiva, il progetto prevede la sostituzione con piante giovani resistenti alla *Xylella*, da piantumare in aree già nelle disponibilità di Acquedotto Pugliese o in altre aree da individuare. Questo avrebbe il vantaggio di poter scegliere specie e varietà certificate, ricercando se possibile e se presenti in letteratura quelle resistenti alla *Xilella*, come nel caso della cultivar FS17 per quanto riguarda gli olivi e dare attuazione ad una diversificazione produttiva.

Pur se il territorio su cui insiste la condotta non è classificato come zona infetta, l'impianto di giovani piante permetterebbe di abbattere la percentuale di non attecchimento di piante adulte andando comunque a ricostituire la tipicità dei luoghi e preservando le colture da un'eventuale propagarsi dell'infezione.

Il progetto, quindi, prevede il reimpianto di tutti gli ulivi monumentali (n. 503 esemplari) e la sostituzione con reimpianto di tutti gli ulivi non monumentali (n. 10.257 esemplari) per un costo complessivo pari a € 3.582.760,37, nonostante:

- per gli ulivi “non monumentali” la Legge 14.2.1951, n. 144 e successive modifiche, consenta l’abbattimento di alberi di olivo, qualora questo sia indispensabile per l’esecuzione di opere di pubblica utilità;
- per gli “ulivi monumentali” la Legge Regionale n. 14 del 4.6.2007, preveda che per gli ulivi e gli uliveti monumentali possano esser concesse deroghe ai divieti di abbattimento per motivi di pubblica utilità.

Tuttavia, qualora si prevedesse in progetto il reimpianto anche dei 10.257 individui non monumentali, tali operazioni determinerebbero un costo suppletivo di progetto di € 8.720.000.

Inoltre, ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità del 26 marzo 1991 e delle disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 4 febbraio 1997, al fine di preservare la qualità dell’acqua trasportata è stata prevista una fascia di protezione della condotta da assoggettare a limitazioni d’uso tra le quali *“il divieto di edificazione, di piantagione arboree, di deposito o spandimento di materie che possono essere fonti di inquinamento”*. Pertanto, nella fascia di occupazione definitiva oggetto di esproprio che sarà sede della condotta in progetto, non si potrà prevedere l’impianto di alberi/cespugli, i quali potranno invece essere reimpiantati lungo la fascia di occupazione temporanea o in altre aree opportunamente individuate. Inoltre la fascia di occupazione definitiva, oltre che per protezione, deve risultare idonea (in larghezza) anche per consentire eventuali attività di manutenzione senza dover occupare, in caso di interventi di riparazione, le aree limitrofe. Tali interventi si devono svolgere nel più breve tempo possibile per evitare disservizi alla popolazione e pertanto in aree sgombre da ostacoli quali potrebbero essere le alberature.

14) “Per quanto riguarda gli attraversamenti delle lame, si dovrà garantire un adeguato ripristino paesaggistico dei letti dopo i lavori, evitando l’impiego di blocchi calcarei previsti in progetto (elaborato D.8) e valutando alternative maggiormente compatibili con la morfologia del suolo”.

Poiché l’intervento in argomento rientra tra quelli classificati come progetti di particolare complessità (art. 3 co 1 lett oo)), l’Autorità Idrica Pugliese (art. 158 bis del d.lgs n. 152/2006) ha indetto la conferenza di servizi preliminare ai sensi dell’art. 14 co. 3 della Legge 241/90. In tale sede sono state invitati Enti e Uffici preposti alla tutela paesaggistica (Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche e Paesaggio – Sezione Assetto del Territorio – servizio.

Attuazione Pianificazione Paesaggistica; Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio territorialmente competente) ed è stata acquisita, in sede di CdS preliminare, la nota della suddetta Soprintendenza prot. n. 1693 del 10.10.2016, nella quale non si faceva alcuna menzione alla suddetta prescrizione. Al riguardo si ricorda che in conformità al disposto normativo di cui al comma 3 dell’art. 14-bis della Legge 241/90 e ss.mm.ii. se entro il termine perentorio e comunque non superiore a quarantacinque giorni, di cui al comma 2, lettera c) del citato art. 14-bis, le amministrazioni coinvolte non rendono le proprie determinazioni in modo chiaro ed analitiche, la mancata comunicazione della determinazione secondo i contenuti di cui al comma 3 del medesimo art. 14-bis equivale ad assenso senza condizioni (art. 14-bis comma 4 della Legge 241/90).

L’indicazione progettuale del rivestimento in pietrame è scaturita dallo *Studio di compatibilità idrologica ed idraulica* (El. D.9), e la sua finalità è quella di proteggere il letto degli impluvi dai fenomeni erosivi che potrebbero scoprire la condotta di progetto esponendola a rischio di rottura. Al fine di ridurre l’impatto con il paesaggio, si propone di realizzare il rivestimento in pietrame solo nella zona interferente con la fascia di alta pericolosità idraulica o in generale nelle aree dove la verifica di erosione del fondo non dovesse essere soddisfatta, provvedendo, invece, per la restante area, alla

compattazione del terreno fino al 95% della densità Proctor e successivo inerbimento con sementi autoctone. Si ritiene economicamente non percorribile il ricorso per tutti gli impluvi e tutte le lame che si intersecano lungo il tracciato della condotta alle tecnologie *no-dig*, in quanto farebbe aumentare il costo del progetto di circa 16.000.000,00 di euro.

15) *“La società dovrà avere cura, nelle successive fasi di progettazione, che gli attraversamenti dell'impianto privilegino i percorsi esistenti.”*

La seguente prescrizione era già stata riportata nella nota della Soprintendenza di cui al punto precedente in merito alla quale, in sede di Conferenza di Servizi preliminare, il proponente aveva già evidenziato la non compatibilità tecnica. In questa sede si chiarisce in cosa consiste tale incompatibilità tecnica. Il tracciato degli adduttori correttamente progettati deve essere costituito da lunghe tratte rettilinee separate da un numero il più possibile limitato di variazioni di direzione, al fine di poter meglio ottimizzare il carico idraulico disponibile. Tale necessità tecnica poco si “sposa” con l’andamento casuale della viabilità esistente. Inoltre, ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità del 26 marzo 1991 e delle disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 4 febbraio 1997, al fine di preservare la qualità dell’acqua trasportata è stata prevista una fascia di protezione della condotta da assoggettare a limitazioni d’uso tra le quali *“il divieto di edificazione, di piantagione arboree, di deposito o spandimento di materie che possono essere fonti di inquinamento”*.

Anche in questo caso la prescrizione risulta non applicabile stante il potenziale rischio di inquinamento a cui sarebbe soggetta una condotta posata in sede stradale. Inoltre è opportuno segnalare anche che una condotta in pressione del DN 1.000-1.200 a 10-16 atm convogliante una portata idrica di circa 1.000 l/s, potrebbe essere fonte di pericolo per i fruitori delle strade in caso, seppure remoto, di rotture accidentali. Infine si ricorda che eventuali lavori di manutenzione sulla condotta comporterebbero la manomissione della sede stradale con maggiori costi di gestione e notevoli disservizi al transito veicolare.

17) *L’attraversamento della Lama di Pietra, interessata dalla compresenza di BP “Boschi” e UCP “Area di rispetto dei boschi” dovrà, evitare impatti irreversibili sulla vegetazione caratterizzante.*

Riguardo a questo punto si segnala che l’attraversamento in questione non interessa BP “Boschi” e UCP “Area di rispetto dei boschi”. Lo stesso Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica - Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio - Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio – Regione Puglia nel parere espresso con nota AOO_145-16/11/2020/8427 non segnala la presenza di tali vincoli. Di fatto dall’esame dell’elaborato progettuale G11.3 - SIA - Allegati grafici - PPTR - Componenti Botanico – Vegetazionale emerge che il tracciato dell’adduttore nell’attraversamento della lama non interessa né il BP “Boschi” e né l’UCP “Area di rispetto dei boschi” (cfr. figura 1).

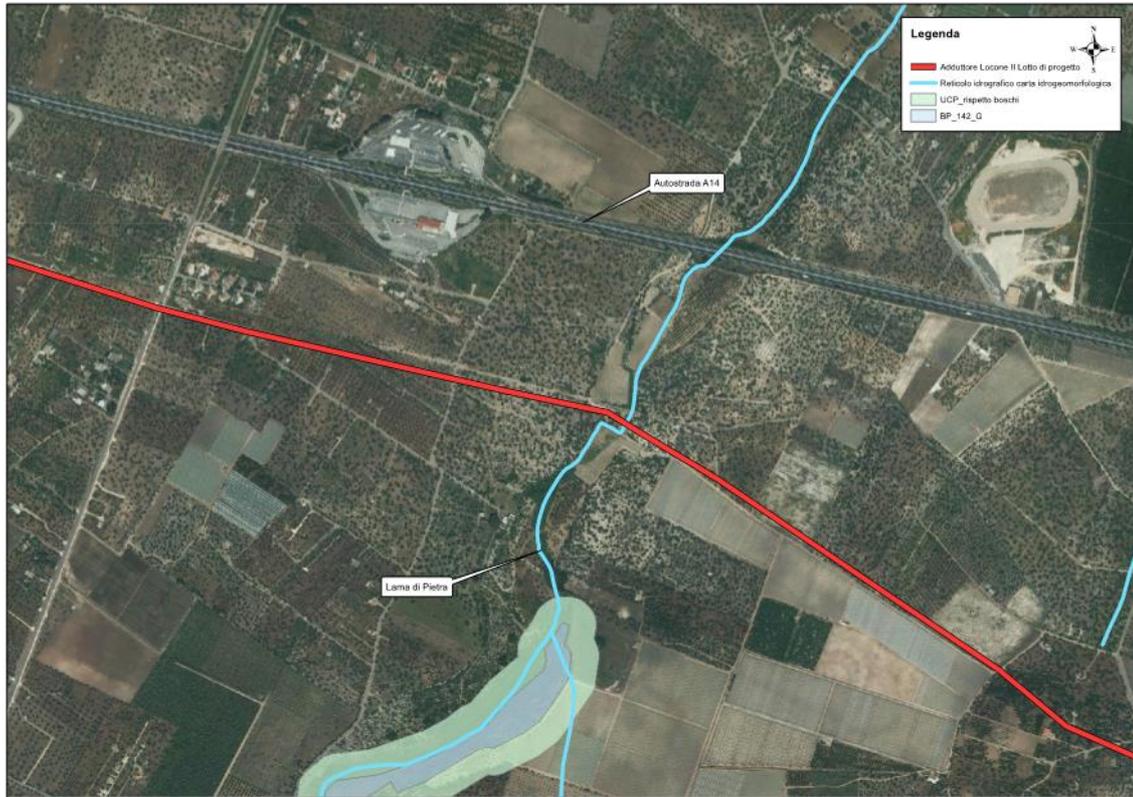


Figura 1: stralcio elaborato G11.3 - PPTR - Componenti Botanico – Vegetazionale

Riscontro al Nulla Osta del Parco Naturale Regionale Lama Balice, prot n 26217 del 14/04/2020

k) Potenziamento della componente vegetazionale – arbustiva all'interno dell'area di intervento - (AA)+(aa) – pari a circa 14.000 mq con formazione di min n. 70 cespuglietti promiscui ciascuno composto min da n. 6 esemplari a composizione multi specie, "omissis";

m) Potenziamento della componente vegetazionale – arbustiva all'interno dell'area di intervento - (AA)+(aa) – pari a circa 14.000 mq con formazione di min n. 10 macchie arboree promiscue ciascuna composta min da 3 esemplari a composizione Quercus spp. – Olivo – Carrubo "omissis".

Come già chiarito in riscontro al punto 16) del parere della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) – parere tecnico istruttorio prot. n. 0020760 del 10/07/2020, ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità del 26 marzo 1991 e delle disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 4 febbraio 1997, al fine di preservare la qualità dell'acqua trasportata è stata prevista una fascia di protezione della condotta da assoggettare a limitazioni d'uso tra le quali "il divieto di edificazione, di piantagione arboree, di deposito o spandimento di materie che possono essere fonti di inquinamento". Pertanto, nella fascia di occupazione definitiva oggetto di esproprio, che sarà sede della condotta in progetto, non si potrà prevedere l'impianto di alcuna essenza arborea/arbustiva, le quali potranno essere impiantate, invece, esclusivamente lungo la fascia (aa) di occupazione temporanea.

Tuttavia, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione dell'Acquedotto del Locone II lotto è comunque intenzione di AQP di recepire le prescrizioni richieste dal Parco Naturale Regionale Lama Balice con la precisazione che i potenziamenti della componente vegetazionale – arbustiva non potranno interessare la fascia di occupazione definitiva per le motivazioni sopra indicate.

Riscontro al Parere della Regione Puglia – Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio - Sezione Tutela Valorizzazione del Paesaggio - Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica, Prot AOO_145_16/11/2020/8427

- *“sia individuato un itinerario ciclo-pedonale, promuovendo il tracciato dell’acquedotto a tale scopo e favorendone il collegamento a percorsi di mobilità dolce esistenti, che mettano a sistema i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici d’ambito attraversati.”*

Acquedotto Pugliese S.p.A. sta collaborando con la Sezione Mobilità Sostenibilità e Vigilanza TPL della Regione Puglia per la realizzazione della *ciclovía nazionale dell’Acquedotto Pugliese*.

Nello specifico questa Società si sta occupando direttamente della progettazione ed esecuzione della tratta settentrionale pugliese che va dal confine regionale ubicato nel comune di Spinazzola fino a Montefellone in agro di Martina Franca. In tale tratta la ciclovía, interessa quasi esclusivamente l’esistente strada di servizio del Canale Principale dell’Acquedotto del Sele-Calore. La realizzazione di tale itinerario ciclo-pedonale oltre ad attraversare aree di notevole interesse paesaggistico-culturale (es. Castel de Monte, Parco della Murge, Valle d’Itria) a la peculiarità di occupare aree già nella disponibilità del demanio regionale di larghezza idonea anche a non ostacolare le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del canale idrico-potabile. Inoltre, il vicino vettore idrico ha un funzionamento a “pelo libero” e non in pressione. Le caratteristiche di cui sopra non sono completamente soddisfatte nel caso di eventuale itinerario ciclo-pedonale da realizzarsi lungo l’acquedotto del Locone II lotto. Infatti ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità del 26 marzo 1991 di cui sopra la fascia per il quale è previsto l’esproprio deve servire come fascia di protezione della condotta. Per la scelta della larghezza di detta fascia, al fine di avere il minor consumo di territorio, si è fatto riferimento ad un valore, che dall’esperienza maturata da questa Società, è ritenuto strettamente necessario per consentire eventuali attività di manutenzione delle tubazioni di grande diametro senza dover occupare, in caso di interventi di riparazione, le aree limitrofe. Inoltre come già riportato in precedenza è opportuno segnalare anche che una condotta in pressione del DN 1.000-1.200 a 10-16 atm convogliante una portata idrica di circa 1.000 l/s, potrebbe essere fonte di pericolo per i fruitori delle strade in caso, seppure remoto, di rotture accidentali.

Sulla scorta di quanto sopra la realizzazione della ciclovía sarebbe necessario procedere ad uno esproprio *ad hoc* che comporterebbero un’ulteriore consumo di terreno agricolo, ubicato ad una idonea distanza dalla condotta in progetto per garantire la sicurezza dei ciclisti e alla realizzazione di opere di attraversamento (ponti, attraversamenti a raso, sottopassi, di corsi d’acqua, strade di primaria importanza e ferrovie. Infine non è trascurabile che tale opera al netto dei costi di esproprio e dei manufatti di attraversamento determinerebbe un maggiore costo di circa 9.165.000,00. Per tale stima si è fatto ricorso ai costi a ml determinabili dai progetti della ciclovía nazionale i quali, proprio perché interessanti una strada di servizio, non tengono conto della realizzazione dei ponti e dei costi di esproprio.

- *“al fine di preservare il sistema agro-ambientale costituito dalle colture arborate caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti e dalla coltura di qualità dell’olivo che domina l’entroterra e che costituisce invariante strutturale delle figure territoriali attraversate dalla condotta, sia previsto l’espianto e il successivo reimpianto di tutte le alberature interferite, anche quelle non monumentali”*

Si rimanda, comunque, a quanto rappresentato nella presente relazione in riscontrò ai punti 13) e 16) del parere della Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) – parere tecnico istruttorio prot. n. 0020760 del 10/07/2020.

Tuttavia, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione dell'Acquedotto del Locone II lotto è comunque intenzione di AQP di recepire le prescrizioni richieste dal Parco Naturale Regionale Lama Balice nel *nulla osta* prot. n. 26217 del 14/04/2020 con la precisazione che i potenziamenti della componente vegetazionale – arbustiva non potranno interessare la fascia di occupazione definitiva per le motivazioni indicate per i punti d) ed e) della presente relazione.

- *l'analisi delle alternative localizzative e/o progettuali con un approfondimento sulla possibilità di interferire il meno possibile con la vegetazione esistente e, pertanto, di utilizzare maggiormente tracciati che seguono la viabilità esistente*

Lo scopo principale del progetto in argomento è quello di completare l'acquedotto del Locone con funzionamento a gravità alimentando le utenze incontrante lungo il suo tracciato in modo da essere integrativo/alternativo all'esistente acquedotto denominato Andria-Bari. Pertanto il tracciato dell'adduttore ha i seguenti punti fissi. L'acquedotto deve partire obbligatoriamente dalla sezione terminale del I lotto rappresentata dall'esistente torrino di Barletta e finire nel serbatoio di Bari lato Modugno. Il tracciato inoltre dovendo alimentare i serbatoi di Trani, Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo e Santo Spirito e Palese si è il più possibile avvicinato alle opere di accumulo esistenti in modo tale da ridurre la lunghezza delle diramazioni garantendo non solo minori costi ma anche un minore consumo di terreno agrario, determinato dal futuro esproprio della fascia di protezione della condotta, e un minor interessamento delle alberature esistenti.

Per lo studio del tracciato in argomento, come buona regola progettuale, si è fatto riferimento ad una serie di fattori che ne condizionano l'andamento plano-altimetrico tra i quali ad esempio:

- seguire il tracciato più breve per ridurre al minimo il consumo di territorio e limitare i costi di realizzazione;
- evitare le zone d'insediamento e fonti di possibile inquinamento;
- preferire terreni con le più idonee caratteristiche geologiche con riferimento specifico alla stabilità, all'aggressività e alla scavabilità;
- limitare l'attraversamento di fiumi, torrenti e valloni;
- ridurre al minimo attraversare strade e ferrovie;
- passare ad una idonea distanza dalle aree di cava (presenti specialmente nel territorio di Trani);
- essere compatibili con gli strumenti urbanistici dei comuni interessati;
- evitare l'attraversamento di zone eccessivamente depresse (elevate pressioni di esercizio);
- evitare zone che, a seguito di indagine storiografica, potrebbero avere un rischio di rinvenimento di ordigni bellici;
- scansare zone a quota incompatibile con il regime pressorio della condotta per evitare tratte in galleria;
- evitare in vicoli paesaggistici puntuali e limitare le interferenze con i vincoli paesaggistici lineari ed estesi;
- Limitare l'occupazione di particelle con colture arboree o aree alberate;
- ridurre all'indispensabile la realizzazione di manufatti fuori terra limitandone comunque la parte sporgente dal piano campagna;
- interessare aree con coltivazioni meno pregiate o di natura edificabile;

- ridurre il deprezzamento degli immobili interessati limitando all'indispensabile la creazione di aree relitte;
- evitare l'interessamento di manufatti esistenti;
- evitare punti critici del tracciato che possano determinare la realizzazione di opere d'arte speciali eccessivamente costose;
- facilitare l'accesso alle aree da parte del personale AQP per garantire una futura migliore gestione delle opere.

In merito a quest'ultimo punto per le motivazioni riportate la punto f) si evitato di interessare la viabilità esistente che se da una parte garantirebbe un più facile accesso alle aree per la regolare manutenzione delle opere d'altro canto determinerebbe problemi ben più importanti quali ad esempio la sicurezza degli automobilisti, la igienicità delle acque trasportate, una maggiore difficoltà in caso di interventi di riparazione.

Sulla scorta di quanto sopra si è individuato il tracciato del vettore idrico in argomento.

In merito all'aspetto paesaggistico si sono evitati tutti i vincoli puntuali e si sono ridotti al minimo quelli lineari ed estesi che anche con scostamenti del tracciato compatibili con la finalità del progetto e con i punti fissi di cui sopra verrebbero comunque interessati.

Infine per limitare l'impatto paesaggistico per il superamento delle interferenze con il reticolo idrografico si sono previste opere in *no-dig* per un importo complessivo di € 5.925.252,11

- *al fine di valutare l'inserimento paesaggistico del torrino piezometrico di Molfetta, si chiede di corredare lo studio delle opere di mitigazione del manufatto con fotoinserti da punti di vista significativi quali strade panoramiche e/o strade a valenza paesaggistica prossime all'area di intervento*

Riguardo all'aspetto segnalato l'opera si colloca nelle vicinanze di un "UCP strada a valenza paesaggistica", la S.P. 112 (Terlizzi – Molfetta), ed a circa 1,7 km da un "UCP strada panoramica", l'autostrada A14; tuttavia, come reso ancora più evidente dalla documentazione fotografica a rincontro (cfr. allegato 2), da entrambe le arterie stradali i coni visuali sono interrotti tanto da non dare la possibilità di poter intravedere il torrino.

L'unico punto da cui è possibile scorgere in determinate condizioni climatiche ed atmosferiche (cielo terso) la parte sommitale del torrino è individuato nel tratto in rilevato dell'autostrada in prossimità dello svincolo del casello di Molfetta. Nella documentazione fotografica sono inseriti due scatti effettuati a quota veicolo (cfr. foto figure 2.4, 2.5) da cui è possibile scorgere un cenno del torrino di progetto.

- *la dimostrazione della compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale richiamati nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito "La Puglia centrale", con particolare riferimento alla qualificazione paesaggistica e ambientale dell'area di intervento, nel grado di miglioramento della connettività complessiva del sistema regionale delle invariante ambientali, nel corretto inserimento paesaggistico, così come innanzi esplicitato.*

Nella relazione paesaggistica al paragrafo 7 è inserito il paragrafo relativo alla dimostrazione della compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale richiamati nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito "La Puglia centrale".

Ad ogni buon conto, anche al fine di rendere più immediato il riscontro con gli obiettivi di qualità si è riadattato il contenuto in forma tabellare con il richiamo della compatibilità per ciascuno degli obiettivi qualità paesaggistica e territoriale (Cfr. allegato 3).

CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

ing. Massimo Pellegrini

PROGETTAZIONE

Progettisti

ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)

Il tecnico agronomo
Dott. Per. Agr. Felice

ing. Tommaso DILERNIA

Il redattore del S.I.A.
R.T.P.

ing. Rosario ESPOSITO

ing. M. Alessandro SALIOLA

CAPOGRUPPO

ARKE'
INGEGNERIA s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

ing. Gioacchino ANGARANO

(Amm. Unico e Dir. Tecnico)

MANDANTE

HYDRODATA
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

ing. Roberto BERTERO

(Dir. Tecnico)

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

ing. Massimo PELLEGRINI



acquedotto
pugliese
l'acqua, bene comune

Direzione Ingegneria

Il Direttore

ing. Andrea VOLPE

Elaborato

All.1

Scheda monografica: Torrino di Molfetta

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

Data 25/11/2019

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
01	DIC.2020	Emesso per ADEGUAMENTO A PRESCRIZIONI NELL'AMBITO DEL P.U.A.	/	/	/
00	NOV.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

SOLUZIONI CROMATICHE PER IL TORRINO DI MOLFETTA









CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL
LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL
SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

ing. Massimo Pellegrini

PROGETTAZIONE

Progettisti

ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)

Il tecnico agronomo
Dott. Per. Agr. Felice

ing. Tommaso DILERNIA

Il redattore del S.I.A.
R.T.P.

ing. Rosario ESPOSITO

ing. M. Alessandro SALIOLA

CAPOGRUPPO

ARKE
INGEGNERIA s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

ing. Gioacchino ANGARANO

(Amm. Unico e Dir. Tecnico)

MANDANTE

HYDRODATA
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

ing. Roberto BERTERO

(Dir. Tecnico)

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

ing. Massimo PELLEGRINI



acquedotto
pugliese
l'acqua, bene comune

Direzione Ingegneria

Il Direttore

ing. Andrea VOLPE

Elaborato

All.2

Viste da UCP Componenti Percettive

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

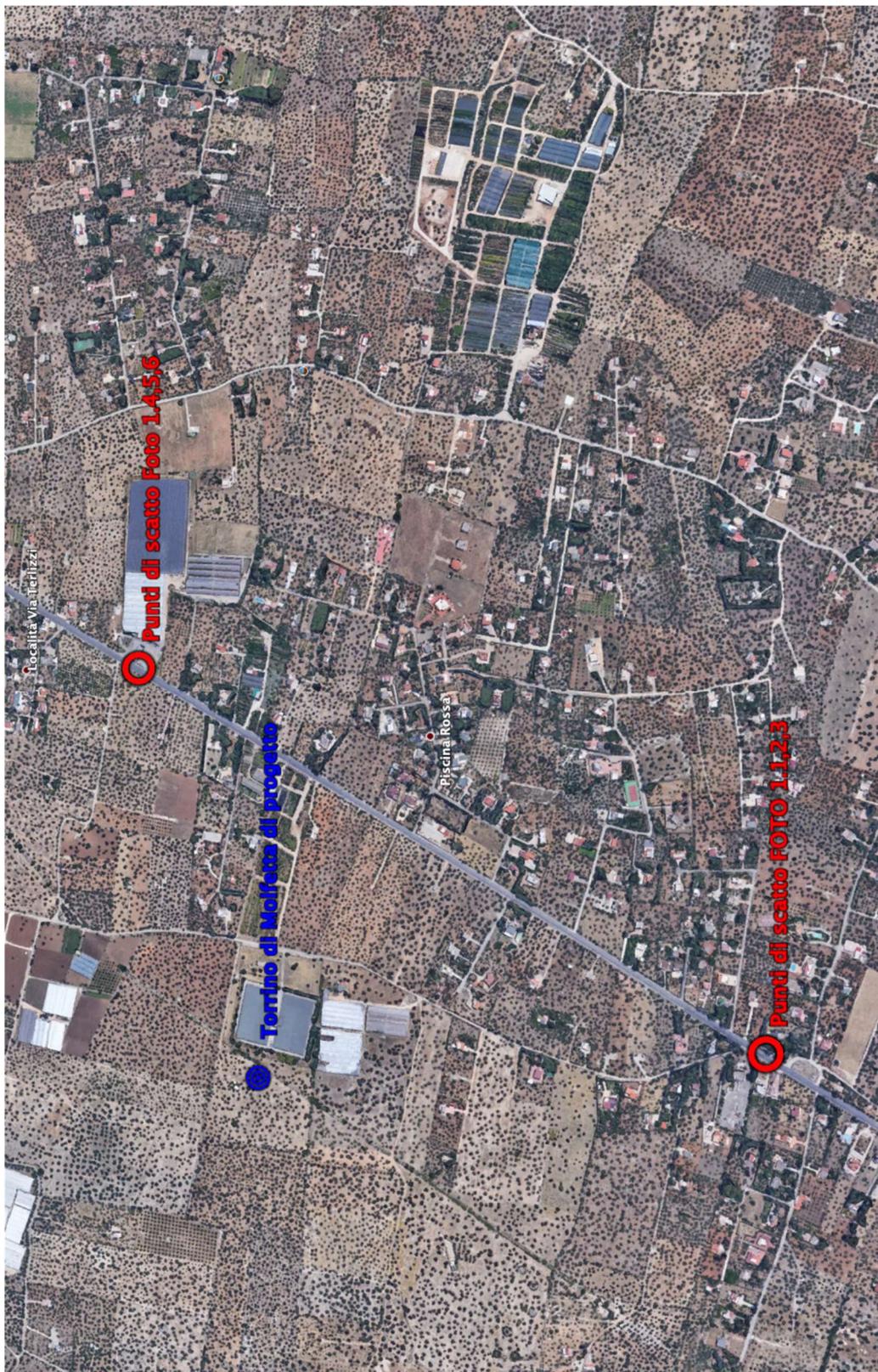
Data 25/11/2019

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
01	DIC.2020	Emesso per ADEGUAMENTO A PRESCRIZIONI NELL'AMBITO DEL P.U.A.	/	/	/
00	NOV.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

INDICE

1	VISTE DA UCP “STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA – S.P. 112”	2
2	VISTE DA UCP “STRADA PANORAMICA - A14”	6

1 VISTE DA UCP “STRADA A VALENZA PAESAGGISTICA – S.P. 112”



Punti di scatto



Figura 1.1



Figura 1.2



Figura 1.3



Figura 1.4

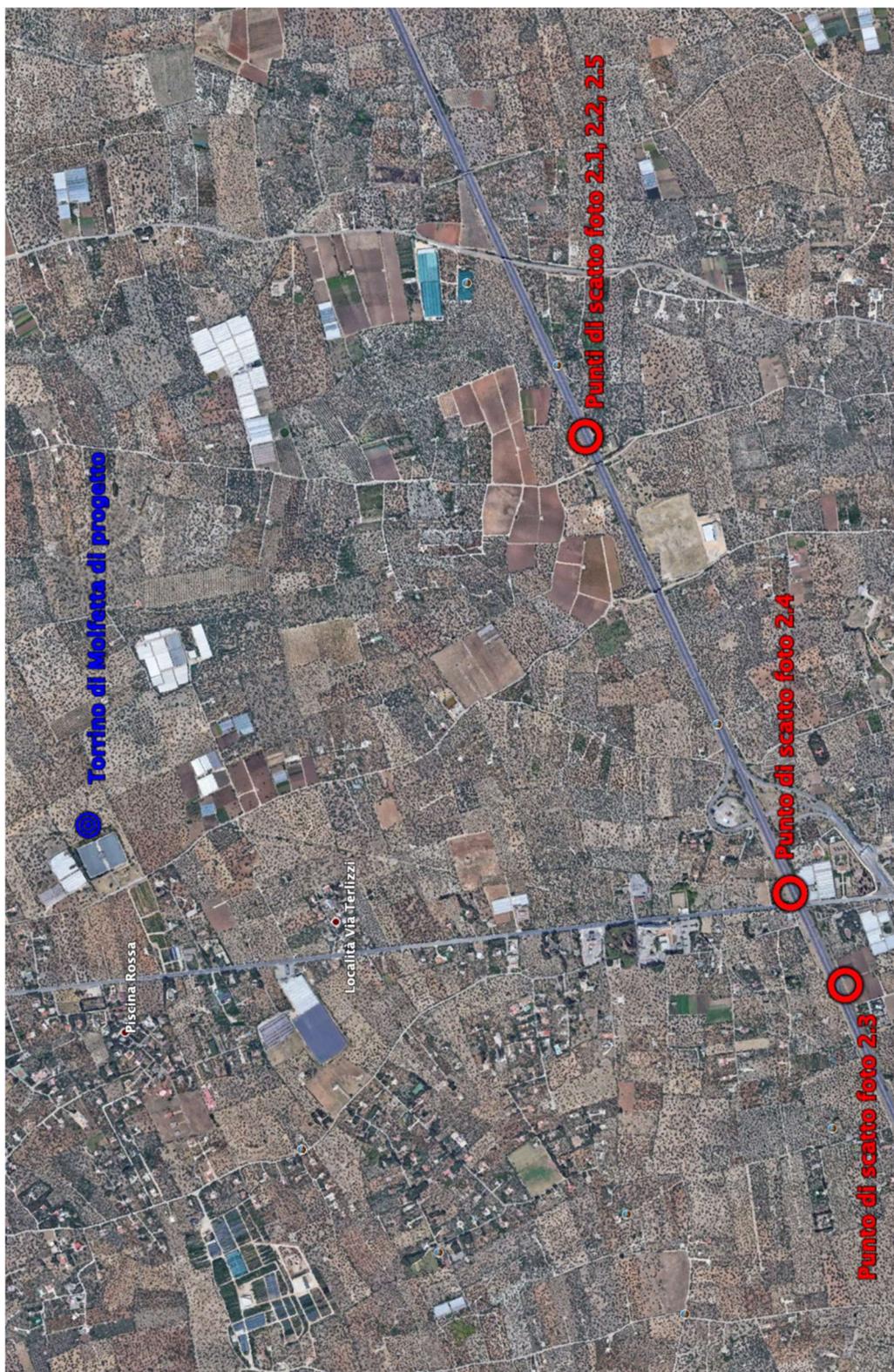


Figura 1.5



Figura 1.6

2 VISTE DA UCP “STRADA PANORAMICA - A14”



Punti di scatto



Figura 2.1



Figura 2.2



Figura 2.3



Figura 2.4



Figura 2.5

CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL
LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL
SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

ing. Massimo Pellegrini

PROGETTAZIONE

Progettisti

ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)

Il tecnico agronomo
Dott. Per. Agr. Felice

ing. Tommaso DILERNIA

Il redattore del S.I.A.
R.T.P.

ing. Rosario ESPOSITO

ing. M. Alessandro SALIOLA

CAPOGRUPPO

ARKE
INGEGNERIA s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

ing. Gioacchino ANGARANO

(Amm. Unico e Dir. Tecnico)

MANDANTE

HYDRODATA
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

ing. Roberto BERTERO

(Dir. Tecnico)

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

ing. Massimo PELLEGRINI



Direzione Ingegneria

Il Direttore
ing. Andrea VOLPE

Elaborato

All.3

Obiettivi di qualità di cui all'art. 37 NTA PPTR

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

Data 25/11/2019

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
01	DIC.2020	Emesso per ADEGUAMENTO A PRESCRIZIONI NELL'AMBITO DEL P.U.A.	/	/	/
00	NOV.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

INDICE

- 1 OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR..... 2**
- 2 DIMOSTRAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR... 3**

1 OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR

Gli obiettivi generali del PPTR, come elencati all'art. 27 del PPTR, sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idro-geo-morfologico dei bacini idrografici
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare e riquilificare i paesaggi costieri della Puglia
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica dello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Insieme agli obiettivi specifici, gli obiettivi generali assumono valore di riferimento per il paesaggio regionale e per gli Obiettivi di qualità degli Ambiti Paesaggistici, secondo quanto definito all'art. 37.

Secondo quanto esaminato nell'analisi del PPTR effettuata nel documento della *Relazione Paesaggistica*, in relazione alle interferenze individuate con le specifiche componenti della struttura del paesaggio, l'intervento in progetto potrebbe avere interazioni con alcuni dei suddetti obiettivi generali, in particolare per quanto riguarda i punti dall'1 al 5.

2 DIMOSTRAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR.

Al fine della dimostrazione della compatibilità dell'intervento agli obiettivi di qualità del PPTR, ci si è rifatti alle azioni e progetti individuati nella sezione c) della scheda dell'Ambito paesaggistico "05 – Puglia Centrale", all'interno del quale ricadono gli interventi in progetto.

Si riporta di seguito in forma tabellare per ciascun obiettivo di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito, le considerazioni progettuali per la dimostrazione della compatibilità dell'intervento.

Si rimanda alla *Relazione Paesaggistica* per l'analisi di dettaglio.

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale	Indirizzi	Direttive	Interventi di progetto
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;</p> <p>1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente</p>	<p>-salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;</p>	<p>-individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; -prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane</p>	<p>Non sono intercettate manifestazioni carsiche epigee o ipogee, lungo i tracciati delle condotte.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p> <p>1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua</p>	<p>-promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica</p>	<p>-individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;-incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;-incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; -incentivano nelle nuove urbanizzazioni la</p>	<p>Lungo il tracciato, non sono individuati manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie).</p>

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale	Indirizzi	Direttive	Interventi di progetto
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	erosivi indotti da opere di trasformazione		

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	<p>-valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinasee Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi)</p>	<p>-individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione</p>	<p>L'intervento in esame prevede la realizzazione di uno scavo, finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine delle lavorazioni. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno, pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni permanenti dell'assetto paesaggistico e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno.</p> <p>Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area del "Parco Naturale Regionale Lama Balice", la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, ha optato per la posa dell'adduttore mediante scavo in trincea anziché realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante.</p> <p>Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati, al fine di mantenere lo stato qualitativo ambientale <i>ante operam</i>.</p>
--	--	--	--

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>-potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero</p>	<p>-prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive;-prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.</p>	<p>L'intervento non si sviluppa in prossimità di paesaggi costieri.</p>
--	--	--	---

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

		rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;	
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco	-tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	-individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;-promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;	Le opere in progetto sono di tipo interrato e non interferiscono con il patrimonio insediativo rurale antico.
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	-tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	-tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;	L'intervento non intercetta aree di pertinenza di manufatti edilizi rurali.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;	-tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi	-riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole	L'intervento non si sviluppa in prossimità della fascia urbanizzata costiera

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

3.2 Componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>-tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotopologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B</p>	<p>-prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico;-salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;-salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; -evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona;-contrastano l'insorgenza</p>	<p>Nessuna interferenza con i paesaggi urbani dell'edilizia insediativa e turistico-balneare.</p>
---	---	--	---

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

3.2 Componenti dei paesaggi urbani

<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p> <p>6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale. -potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)</p>	<p>-potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)</p>	<p>-specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>	<p>Le opere in progetto sono di tipo interrato e non interferiscono con il patrimonio edilizio esistente.</p>
---	--	---	---

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

3.2 Componenti dei paesaggi urbani

		<p>Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; -promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>	
--	--	--	--

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3.3 le componenti visivo percettive

		persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	
<p>5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>-salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda</p>	<p>-verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;-individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; -impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;-riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;-individuano</p>	<p>Le opere in progetto relativa alla condotta sono di tipo interrato e non alterano gli orizzonti preesistenti.</p> <p>Unico prevedibile impatto visivo è determinato dall'altezza dell'edificio del Torrino di Molfetta, dalla singolarità dell'elemento, dalla localizzazione in ambiente pianeggiante e privo di confini visivi. La distanza dalle principali vie di transito e dai punti panoramici (cavalcavia autostradali) più prossimi, nonché la cortina continua degli uliveti nelle aree limitrofe, mascherano la presenza del nuovo Torrino e ne impediscono di fatto la vista anche dalla più vicina viabilità secondaria. L'area si trova infatti in posizione distante dall'abitato del capoluogo e dalla viabilità principale, in particolare dista circa 1800 m dall'Autostrada A14, circa 1600 m dalla SP56 e circa 500 m dalla SP112.</p> <p>I caratteri peculiari paesaggistici dei luoghi, i punti di vista e i belvedere dalle strade di valenza paesaggistica, come prescritto dalle Norme del PPTR all'art. 88, non subiranno alterazioni.</p>

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3.3 le componenti visivo percettive

		<p>le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale</p>	
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>-salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>-impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;-individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>Le opere in progetto sono di tipo interrato e non alterano gli orizzonti o le visuali panoramiche. Non sono presenti nell'area punti panoramici da siti naturali né storico-culturali dai quali sia possibile cogliere la presenza dell'elemento singolare del torrino.</p>

AMBITO PAESAGGISTICO PUGLIA CENTRALE

SEZIONE C2 – GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

A.3.3 le componenti visivo percettive

		paesaggistico della strada. -valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	-salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane	-individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;-impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;-impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;-attuano misure di riqualificazione dei	Le opere in progetto non alterano le visuali panoramiche percepibili dagli assi viari principali e non interferiscono con le visuali da viali storici di accesso alle città.